

# CUSTODIA DI TERRA SANTA – STUDIUM BIBLICUM FRANCISCANUM

Dies academicus: *Revelation in the Three Monotheistic Religions*

Jerusalem, April 28th, 2003

---

## La Rivelazione nell'Islam

Dr. Mustafa Abu Sway, Al-Quds University

(versione italiana)

La visione islamica del mondo, basata primariamente nel Corano e nel hadith (= tradizioni del Profeta), riflette una relazione di misericordia di Allah verso la sua creazione. Egli ha donato a ciascuna la stessa opportunità di conoscerlo e di servirlo. Tale relazione è espressa in una serie di rivelazioni comunicate all'umanità attraverso la storia. Infatti ogni essere umano ha la conoscenza innata (*fitrah*) che è considerata come una forma di rivelazione sulla signoria di Allah instaurata mediante un'alleanza primordiale:

*«E quando il tuo Signore trasse dai lombi dei figli d'Adamo tutti i lor discendenti e li fece testimoniare contro se stessi: "Non sono Io, chiese il vostro Signore?" Ed essi risposero: "Sì, l'attestiamo!" E questo facemmo perché non aveste poi a dire, il Giorno della Risurrezione: "Noi tutto questo non lo sapevamo"»* (Sura 7,172)<sup>1</sup>.

In un celebre hadith il Profeta Muhammad afferma che gli esseri umani nascono in questa condizione di *fitrah* equivalente a essere musulmano. Sono i genitori di ognuno, spiega il hadith, che danno ai loro figli religioni alternative.

L'essere umano è presentato come un vicegerente sulla terra. Per assumere tale posizione è richiesta la conoscenza e tale conoscenza fu comunicata all'umanità per rivelazione. In nessun momento della sua storia l'umanità fu priva di intervento divino e mai fu trascurata. La rivelazione fu messa a disposizione dell'umanità per ricondurla al paradiso. Si tratta di una specie di progetto divino per una vita felice, il cui esito, se il piano viene realizzato, consisterà nel ritorno ai giardini del cielo dai quali le prime creature umane furono cacciate. L'umanità non può scoprire il mondo trascendente attraverso lo sforzo intellettuale. La ragione, per se stessa, non ha la capacità di rispondere alle domande riguardanti tale campo. Per la sua conoscenza del mondo invisibile (*'Alam Al-Ghayb*) l'umanità dipende totalmente dalla rivelazione. D'altra parte la ragione può verificare la validità della rivelazione:

*«Non esaminano dunque il Corano? Se venisse da altri che da Dio vi troverebbero contraddizioni numerose»* (Sura 4,82).

L'umanità fin dall'inizio fu messa a conoscenza e spiritualmente equipaggiata per far fronte alle sfide. Nel racconto della creazione ad Adamo furono indicati i termini per vivere in paradiso ed egli fu messo in guardia dalle tentazioni di Satana. Alla fine egli soccombette e disobbedì ad Allah. Tuttavia, dopo la "caduta", segno della natura fallibile dell'umanità, Adamo fu il primo essere umano a ricevere la rivelazione sulla terra:

*«E Adamo ricevette Parole dal Signore, il quale lo perdonò, poiché egli è il Perdonatore, il Misericordioso»* (Sura 2,37).

Per questo motivo Adamo è considerato il primo Profeta dell'Islam. Tra lui e il Profeta Muhammad vi sono altri venti profeti che il Corano ricorda per nome. Tra di essi sono menzionati Noè, Abramo, Mosè, Gesù Cristo e Muhammad (sia pace su di loro). Questo gruppo è considerato da alcuni studiosi quello dei profeti che maggiormente si sono impegnati e nel Corano (Sura 46,35) sono gli unici descritti come "messaggeri di sicura risoluzione".

Vi è inoltre il riconoscimento dell'esistenza di altri profeti senza che siano ricordati i loro nomi:

*«E così inviammo messaggeri dei quali t'abbiam narrato la storia e messaggeri dei quali non t'abbiam nulla narrato...»* (Sura 4,164).

La possibilità di una nuova rivelazione restò in vigore fino a quando il Profeta Muhammad non ricevette la rivelazione definitiva:

*«Muhammad non è padre di nessuno fra i vostri uomini, bensì è il Messaggero di Dio e il Suggello dei*

*Profeti: e Dio è di tutte le cose sapiente!*» (Sura 33,40).

La visione islamica del mondo pertanto ritiene che non vi saranno più profeti o messaggeri e che l'Islam costituisce l'ultimo messaggio universale rivelato fino al Giorno del Giudizio. Vi sono tradizioni nelle quali il Profeta Muhammad confermò il messaggio del versetto precedente citato che non vi saranno più profeti dopo di lui. In una tradizione riferita in Sahih Muslim il Profeta Muhammad affermò:

*“La mia sembianza tra i profeti è come quella di un uomo che ha costruito una casa accuratamente e bellamente, ma in un angolo lasciò un posto senza un mattone. Chi avesse visto [la casa] ne sarebbe rimasto ammirato. Eppure avrebbe dovuto esclamare: perché questo mattone non è al suo posto? Lui [il Profeta] disse: Io sono quel mattone; io sono il Suggello dei Profeti”.*

Portare a completamento la linea dei profeti ha importanti conseguenze. Esso comporta che nessuna nuova rivelazione è possibile e, come tale, l'ultimo messaggio rivelato deve essere difeso da ogni mutamento. La difesa in questo caso è divina:

*«In verità Noi abbiamo rivelato l'Ammonimento, e Noi ne siamo i custodi [dalla corruzione]»* (Sura 15,9)

La rivelazione riguarda sia il modo che il contenuto. Quanto al modo, Allah comunica con l'umanità attraverso un mezzo indiretto:

*«A nessun uomo Dio può parlare altro che per Rivelazione, o dietro un velame, o invia un Messaggero il quale riveli a lui col Suo permesso quel che Egli vuole. Egli Eccelso Sapiente»* (Sura 42,51).

Il Corano contiene elementi che *possono* sembrare eccezioni al mezzo non diretto delle comunicazioni. Un esempio è quello del Profeta Mosè. Nella letteratura islamica è descritto come Kalim-u-Allah, o come colui al quale Allah ha parlato. Questo ha bisogno di essere spiegato. L'origine di questo titolo è il versetto che afferma:

*«... con Mosè Iddio parlò a viva voce»* (Sura 4,164).

Per comprendere questa affermazione occorre ricordare che nella teologia islamica nessun antropomorfismo può essere attribuito a Allah:

*«... Non c'è simile a Lui cosa alcuna...»* (Sura 42,11).

Perciò non è possibile che Allah abbia parlato a Mosè o che lo abbia ascoltato come gli esseri umani fanno. Ciò comporterebbe che egli avesse gli organi fisici per ascoltare e conversare, come li hanno le creature umane! Mosè chiese ad Allah di vederlo, ma la sua richiesta fu rifiutata, in coerenza con la maniera non diretta di comunicazione:

*«E quando Mosè venne al Nostro convegno e il suo Signore ebbe parlato con lui, disse Mosè: “O Signore! Mostrati a me, che io possa rimirarti!” Rispose: “Non mi vedrai. Ma guarda il monte...”»* (Sura 7,143).

Io penso che Allah credè in Mosè l'ascolto delle parole. Ibn Kathir affermava nella sua esegesi del Corano che i Mutaziliti, teologi musulmani razionalisti, interpretarono questo versetto nel senso che vedere Allah non è possibile né in questo mondo né nell'Aldilà<sup>2</sup>. Questa posizione è contraria a quella di studiosi i quali sostengono che la visione beatifica è possibile nell'Aldilà, sebbene solo ai credenti.

La rivelazione perciò o è inviata ai Profeti e ai messaggeri “direttamente” da Allah oppure attraverso la mediazione di angeli.

La rivelazione contiene un messaggio che è considerato personale o pubblico. La religione appartiene a quest'ultima categoria ed è rivelata all'umanità intera come si afferma in questo versetto rivolto al Profeta Muhammad:

*«E non ti inviammo altro che come nunzio e monito agli uomini tutti: ma i più degli uomini non sanno»* (Sura 34,28).

Un esempio di messaggio personale è quello inviato alla madre del Profeta Mosè quando il Faraone uccideva i figli degli Israeliti che vivevano in Egitto:

*«...Così rivelammo a tua madre: – “Mettilo [il bambino] nella cassa e getta la cassa nel fiume e l'onda lo getti sulla riva...»* (Sura 20,38-39).

La visione islamica del mondo presenta la religione monoteistica divinamente rivelata come diretto risultato della rivelazione. L'unicità di Allah è riflessa nell'unicità della verità. Vi è una sola fede

monoteistica che conferma l'unicità di Allah (*tawhid*) e che fu ripetutamente rivelata fino a culminare nella rivelazione definitiva fatta al Profeta Muhammad:

*«E quel che t'abbiam rivelato del Libro è la Verità, a conferma delle antiche Scritture, perché Iddio dei Suoi servi è osservatore informato»* (Sura 35,31).

Quindi il messaggio che fu rivelato a Mosè, a Gesù e a Muhammad (sia pace su di loro) era il medesimo. Che tutti i profeti e messaggeri ricevettero lo stesso messaggio monoteistico, *tawhid*, da trasmettere ai loro popoli è ripetuto numerose volte nel Corano:

*«E non mandammo prima di te alcun Messaggero senza rivelargli: "Non v'è altro dio che Me: adorateMi"!»* (Sura 21,25).

A conferma della relazione organica tra tutti i messaggi rivelati alle origini, al Profeta Muhammad fu richiesto di seguire i passi dei precedenti profeti. Ciò indica una notevole unità di direzione che l'umanità è invitata a seguire:

*«Quelli sono coloro che Dio ha ben diretto; segui l'esempio della loro Guida, e di' agli infedeli: "Io non vi chiedo per questa Divina Predicazione un salario: essa non è che Ammonizione per ogni creatura»* (Sura 6,90).

Tuttavia la Legge variava per certi aspetti da una fase all'altra della rivelazione:

*«E a te abbiam rivelato il Libro secondo Verità, a conferma delle Scritture rivelate prima, e a loro protezione. Giudica dunque fra loro secondo quel che Dio ha rivelato e non seguire i loro desideri a preferenza di quella Verità che t'è giunta. A ognuno di voi abbiamo assegnato una regola e una via, mentre, se Iddio avesse voluto, avrebbe fatto di voi una Comunità Unica, ma ciò non ha fatto per provarvi in quel che vi ha dato. Gareggiate dunque nelle opere buone, ché a Dio tutti tornerete, e allora Egli vi informerà di quelle cose per le quali ora siete in discordia»* (Sura 5,48).

La relazione di tutti i profeti nei confronti della rivelazione era semplicemente di riceverla e di trasmetterla come tale. Non furono essi a scegliere di diventare profeti o messaggeri:

*«Iddio sceglie di fra gli angeli dei Messaggeri e di fra gli uomini ancora. In verità Dio ascolta, e in verità Dio vede»* (Sura 22,75).

Il messaggio originario di tutte le religioni rivelate derivò dalla medesima fonte. Esse propugnavano lo stesso messaggio. Eppure uno dei problemi più seri riguardanti la rivelazione è che nel corso del tempo molti seguaci di quei profeti ebbero la libertà di "sviluppare" il messaggio e alcune volte di riformularlo. Questa è precisamente la ragione per rinnovare il messaggio originario. Ogni volta che un messaggio subiva un cambiamento, si rendeva necessaria una nuova rivelazione. Per questo il messaggio islamico non contraddiceva la rivelazione originaria inviata ai profeti precedenti. Infatti credere in loro e nei loro messaggi è parte del credo islamico:

*«Il Messaggero di Dio crede in ciò che gli è stato rivelato dal suo Signore e così tutti i credenti credono ciascuno in Dio e nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri. "Non facciamo distinzione alcuna, essi professano, fra i Messaggeri tutti che Dio ha inviato..."»* (Sura 2,285).

Inoltre i nomi dei Libri rivelati sono riconosciuti nel Corano:

*«Egli t'ha rivelato il Libro, con la Verità, confermando ciò che fu rivelato prima, e ha rivelato la Torah e il Vangelo»* (Sura 3,3).

Il libro dei Salmi è ricordato in un altro versetto:

*«In verità Noi t'abbiam dato la Rivelazione come l'abbiam data a Noè e ai profeti che lo seguirono, e l'abbiam data ad Abramo e a Ismaele, e a Isacco e a Giacobbe, e alle tribù e a Gesù e a Giobbe, e a Giona e ad Aronne e a Salomone, e a Davide demmo i Salmi (Zabur)»* (Sura 4,163).

Il riconoscimento di questi libri rivelati è il fondamento del titolo "Gente del Libro" che è attribuito a ebrei e cristiani. Questa posizione ammorbidisce la diversità dei seguaci delle rivelazioni precedenti.

D'altra parte la visione islamica del mondo ritiene che i precedenti messaggi rivelati soffrirono a causa della revisione umana. Ciò che il Corano ricorda sui mutamenti occorsi alle rivelazioni precedenti è, almeno in parte, la *raison d'être* della rivelazione del Corano<sup>3</sup>.

Ciò significa che mentre la visione islamica del mondo è in armonia con i messaggi originali precedenti, essa contraddice invece i cambiamenti avvenuti nei testi o la sua comprensione. Il Corano al riguardo può essere considerato come una critica dei messaggi modificati. Mentre nessun

cambiamento testuale è accaduto al Corano stesso, vi sono stati numerosi gruppi sorti durante la storia islamica che si sono allontanati dal messaggio originario. I fattori che hanno condotto a tali cambiamenti sono stati gli influssi culturali del patrimonio greco, specialmente il neo-platonismo, e l'eredità giudeo-cristiana che è conosciuta nella letteratura islamica come *Israeliyyat*.

La rivelazione al Profeta Muhammad iniziò come chiare visioni mentre egli dormiva. Qui parliamo di quelle visioni che egli ebbe prima della rivelazione dei primi versetti del Corano a lui fatta nella grotta di Hira'. Al Bukhari raccontava un hadith nel quale Aysha, moglie del Profeta, diceva:

*«L'inizio della rivelazione al Messaggero di Allah (la pace di Allah sia su di lui) era una visione durante il sonno. Egli avrebbe avuto una visione, ma chiara come il sorgere del giorno».*

Queste visioni avevano lo scopo di predisporre la via e preparare il Profeta alla sua missione. La rivelazione che effettivamente segnò l'inizio della sua missione come profeta si ebbe durante la sua permanenza nella grotta di Hira'. Il Profeta Muhammad si recava spesso in quella grotta per essere solo e riflettere sull'universo portando provviste per alcuni giorni.

La prima rivelazione del Corano raggiunse il Profeta quando egli aveva 40 anni. Al Bukhari e Muslim raccontavano una tradizione in cui l'arcangelo Gabriele andò dal Profeta nella grotta di Hira' e gli chiese di leggere (cioè *Iqra'*). Il profeta non sapeva leggere e lo disse. Per tre volte gli fu chiesto di leggere ed egli diede la medesima risposta. Evidentemente "leggi" fu la prima parola rivelata:

*«Grida, in nome del tuo Signore, che ha creato, – ha creato l'uomo da un grumo di sangue! – Grida! Ché il tuo Signore è il Generosissimo, – Colui che ha insegnato del calamo, – ha insegnato all'uomo ciò che non sapeva...»* (Sura 96,1-5).

Il primo incontro scioccò il Profeta. Egli rientrò a casa e trovò conforto nel sostegno della moglie Khadijah che fu la prima a credere in lui. Seguì una sosta di alcuni giorni durante i quali non vi fu alcuna rivelazione, e ciò creò difficoltà al Profeta. Questi giorni furono necessari al Profeta perché egli si rendesse conto che non era stato il suo sforzo o la meditazione a procurargli la rivelazione. Non sarebbe stato in suo potere decidere quando e dove avrebbe avuto luogo la successiva rivelazione. Benché la prima volta avesse avuto paura, egli desiderava ardentemente la prossima.

L'incontro successivo si verificò inaspettatamente in una delle valli della Mecca. Al-Bukhari e Muslim hanno raccontato che il Messaggero di Allah (la pace di Allah sia su di lui) disse:

*«Mentre io camminavo sentii un suono venire dal cielo. Alzai lo sguardo e vidi l'angelo che veniva verso di me [nella grotta di] Hira', seduto su una sedia tra il cielo e la terra. Io ero terrorizzato, tornai [a casa] e dissi: "coprimi"».*

Allora Allah Altissimo rivelò:

*«O Avvolto nel Mantello! – Sorgi e predica! – E il tuo Signore glorifica! – E le tue vesti purifica! – Dall'abominio separati!...»* (Sura 74,1-5).

Da allora la rivelazione continuò senza interruzione.

*«L'arcangelo Gabriele, di tanto in tanto, si mostrò come essere umano al Profeta Muhammad. Al-Bukhari narra che Aysha (sia la pace di Allah su di lei) diceva che Al-Harith Ibn Hisham (sia la pace di Allah su di lui) interrogò il Messaggero di Allah (sia la pace di Allah su di lui): O Messaggero di Allah! Come giunge a te la rivelazione? Il Messaggero di Allah (sia la pace di Allah su di lui) rispose: "Talvolta viene a me come il suono di una campana, e questa è la [forma] più dura per me. Si allontana da me quando io ho ricordato ciò che essa ha detto. E a volte l'angelo prende forma di un uomo. Egli mi parla e io ricordo ciò che egli dice».*

La rivelazione del Corano si estese per ventitre anni, tredici alla Mecca e dieci dopo la migrazione a Medina. La rivelazione del periodo della Mecca si incentrò su temi teologici. In quello di Medina la rivelazione fornì la maggior parte degli insegnamenti su argomenti di giurisprudenza.

Il Corano è Parola di Allah e per questo è eterno. Esso è metastorico nonostante la sua estensione su ventitre anni. Questo fatto ha conseguenze sulla posizione del Corano tra i musulmani. Veramente il Corano costituisce l'asse portante intorno al quale la vita islamica ruota. I musulmani hanno il loro centro nel Libro e la rivelazione costituisce la base delle dottrine giuridiche e morali.

Non solo il Corano è ritenuto rivelazione, ma in un hadith il Profeta Muhammad affermava quanto segue:

«Veramente mi fu dato il Corano e con esso una rivelazione simile»<sup>4</sup>.

Questo hadith descrive la natura delle tradizioni del Profeta. Le sue affermazioni oltre il Corano sono ritenuti insegnamenti rivelati provenienti alla lettera dal Profeta. Il Corano ricorda questa parte della visione islamica del mondo come la sapienza di Allah inviata al Profeta Muhammad:

«Egli è colui che suscitò fra i gentili un Messaggero della loro stirpe che recita loro i Suoi Segni, li purifica e insegna loro il Libro e la saggezza, anche se si trovavano prima in error manifesto» (Sura 62,2).

Non tutte le tradizioni contengono però un messaggio rivelati. Il Profeta dice chiaramente in alcune occasioni che quanto egli afferma è opinione personale. Per esempio, un hadith tratta di agricoltura. Parte del hadith indica che la rivelazione non è la fonte per la trattazione di argomenti tecnici, o per usare le parole del hadith, “affari del vostro mondo”.

### Note

<sup>1</sup> La traduzione italiana è tratta da *Il Corano*. Introduzione, traduzione e commento di A. Bausani, Firenze 1955.

<sup>2</sup> Ibn Kathir, *Tafsir Al-Qur'an*, vol. 2, p. 234.

<sup>3</sup> Vedi Sura 2,75; 4,46; 5,13-14; 41.

<sup>4</sup> Raccontato da Ahmad Ibn Hanbal and Al-Tahawi.